

“TUTTI I PENSIERI  
SONO GIÀ STATI PENSATI:  
OCCORRE SOLO TENTARE  
DI RIPENSARLI” MASSIME E RIFLESSIONI  
W. GOETHE  
TRAD. MARTA BIGNAMI

UOMINI E CHIOCCIOLE  
RELAZIONI ANTICHE

Relazione di LUCA GENTILE del 1° CENTRO DI ELICICOLTURA

Borgo San Dalmazzo è nota per la festa del 5 dicembre giorno in cui è celebrato il martire Dalmazzo patrono della città; associata alle celebrazioni religiose tiene banco il grande mercato della fiera fredda. Le chiocciole, raccolte e allevate nelle valli che convergono intorno alla città, sono portate ora opercolate al mercato elicicolo della fiera fredda per la gioia dei buongustai. Lo sfruttamento alimentare della chiocciola ha riscontri già nella preistoria; mi limiterò a citare il caso del mesolitico periodo in cui incrementa la varietà delle risorse naturali sfruttate dai gruppi umani nelle pratiche di sussistenza; le attività di sostentamento si basano su una diversificazione della caccia a piccoli e medi mammiferi (cervo e cinghiale, conigli e lepri), sulla raccolta di vegetali, sull'uccellazione, sulla pesca e, infine, sulla raccolta di molluschi terrestri e marini.

Era successo che al termine delle glaciazioni con il miglioramento delle condizioni climatiche i pascoli stepposi lasciarono il posto alle foreste boscaglie e che pertanto i grossi erbivori (renne, bisonti, ...) si ritirarono verso il nord o si estinsero e finì così l'epoca delle grandi cacce.

La raccolta nell'economia mesolitica risulta molto più importante di quanto non lo fosse nel precedente Paleolitico superiore e la raccolta di molluschi marini o terrestri è documentata in molti insediamenti mesolitici. Si citano invitando all'approfondimento del tema i chiocciolai del nord Europa. Tuttavia la raccolta di vegetali e molluschi non presuppone più una mistica della caccia e terminano le grandi rappresentazioni parietali legate all'attività venatoria in cui esplicitamente la chiocciola comunque non sembra sia stata rappresentata



Foto gentile concessione per il convegno del 4/12/05 del Musée de la préhistoire des Gorges du Verdon Quinson Ricostruzione di focolare mesolitico dove si consumano chiocciole.

Torniamo ora alla fiera fredda e ricordiamo come secondo la tradizione Dalmazzo venne ucciso da sicari pagani con un fendente che gli divise la testa. Le fonti più antiche lo considerano un santo precostantiniano ed un'opera del Goffredo data il martirio al 253.

Quella di Borgo non è l'unica festa legata a martiri colpiti alla testa e chiocciole.

A Beziers si festeggia Sant Afrodasio. Afrodasio fu decapitato a Beziers secondo una tradizione verso il 250 per mano di pagani; portò la propria testa tra le mani a nord della città in una grotta dove soleva ritirarsi. Sul suo percorso la gente poneva delle chiocciole che il santo calpestava senza romperle o schiacciarle. In entrambi i casi dal martirio il cristianesimo trovò la forza di rinascere ed affermarsi. Ancora oggi la festa viene celebrata con personaggi a prima vista atipici quali un carro cammello, spadonari, maschere ornate da gusci di chiocciole (dette les sauvages).

Le analogie emarginate (martiri colpiti alla testa intorno al 250, e cerimonie legate a chiocciole) non dimostrano alcunché in quanto le fonti tradizionali sono così variegata e spesso contraddittorie che è possibile spesso trovar materiale per dimostrare tesi e antitesi. Per ora si vuole solo fornire un indizio per ricercare eventuali legami tra festa, il patrono e la chiocciola ricordando che sotto determinate condizioni la testa tagliata della chiocciola ricresce.

Altri esempi di feste con chioccioline rimanendo prossimi a Borgo sono dati da "Les processions aux limaces" processioni di lumache diffuse agli inizi '900, secondo P. Canastrier in tutti i paesi nizzardi e sopravvissute ancor oggi in alcuni paesi dell'entroterra quali Sigale, Gorbio, Bouyon, Roquesteron, Tourrettes-Levens con alcune peculiarità nei cerimoniali.

In estrema sintesi a Sigale durante la festa dedicata alla vergine in ringraziamento per la raccolta delle olive le chioccioline sono poste su sabbia o argilla a circa 30 cm una dall'altra, per le strade sui davanzali, negli anfratti delle rocce sono infine riempite d'olio e accese a formare lunghe teorie di fiammelle; in associazione strade e case sono decorate di fiori. A Tourrette-Levens ortaggi e fiori campestri sono infilati tra le lame delle persiane e sui davanzali sono poste una ventina di chioccioline intervallate da fiori, rose e margherite, poste su terra, cenere e noccioli d'olive.

In val Varaita nella manifestazione della Bahio di Sampeyre troviamo gusci di chioccioline appesi al cappello dell'arlecchino "La Arlequin"; Gli arlecchini fungono da "tutori dell'ordine": devono impedire con ogni mezzo, compreso l'agitare code di scoiattoli e topi morti, che gli spettatori disturbino il corteo.

Esaminiamo ora alcuni aspetti simbolico e decorativi. Vi sono alcune segnalazioni di chioccioline associate a sepolture a volte in associazione con animali (scoiattoli, lucertole, rane, serpenti, uccelli nei primi secoli d.C.

Chioccioline sia su edifici religiosi sia laici tra il XII e il XVI sec in associazioni con gatto, cani lepri e chioccioline, uomini che affrontano chioccioline giganti, chioccioline pampini, uva, vite nel XVI sec cani che escono da gusci di chioccioline

Testa di vecchio decorata con casco di conchiglie in tempi recenti la chiocciolina gigante sulla sommità di una cappella della Sagrada Famiglia Barcellona

Per provare a gettare luce su feste e simboli consideriamo il personaggio arlequin nome assonante con Arlecchino la maschera bergamasca

Il costume di Arlecchino è bianco e lacero, sul viso ha una mezza maschera nera animalesca, sulla fronte un bitorzolo e in testa un cappello bianco sormontato da una piuma o da una zampa di coniglio, alla cintura è appeso il badcio; le losanghe multicolore sono del teatro del Seicento.

Arlecchino è assonante con Alichino il diavolo che Dante e Virgilio incontrano nell'Inferno Dunque per assonanza siamo giunti nel mondo ipogeo dove consideriamo Achille l'eroe omerico assonante con il demone Qui secondo un mito Teti lo immerse nello Stige, uno dei fiumi infernali reggendolo per il tallone che non si bagnò e rimase vulnerabile. In un'altra versione Peleo strappa il figlio dalle mani di Teti che, per renderlo immortale, lo stava forgiando nel fuoco. Achille si era già bruciato il tallone del piede destro e, per guarirlo, Peleo lo affida a Chirone, abile medico. Il Centauro guarì la ferita di Achille sostituendogli l'osso bruciato con quello di un gigante morto, Damasio, celebre per la sua velocità: Achille "pie' veloce".

Oltre che dall'assonanza del nome i quattro personaggi hanno un tratto morfologico in comune un'asimmetria nella figura :l'arlequin la spirale delle chioccioline, arlecchino un piede di coniglio (portafortuna nei paesi nordici), alichino è un diavolo, diavolo spesso raffigurato zoppo nel medio evo simbolo del male si pensi a gambadilegno, capitano uncino ecc...Achille con un piè veloce o un tallone vulnerabile

Riprendiamo la considerazione di Ginzburg : la simmetria è associata agli esseri viventi le Forme amorfe a esseri decomposti, entità inanimate, morti, l'asimmetria a entità che possono viaggiare tra il mondo dei morti ed il mondo dei vivi.

La chiocciolina sembra avere morfologicamente le carte in regola per viaggiare tra i due mondi ed inoltre effettivamente non si rifugia nel sottosuolo per un lungo periodo dell'anno?

Qui è a contatto con le tenebre, le larve, i semi, le ossa, i morti e interagendo con la terra madre e le entità infernali può rendere fertili campi e famiglie, prolifici proprio come le chioccioline o i conigli. Nella tradizione berbera per esempio la fertilità è legata ai morti a loro volta relazionati a maschere ornate con conchiglie di chioccioline.

Si possono cogliere analogie tra le maschere di Beziers, i vecchi ornati di chioccioline, l'Arlequin della Bahia, le associazioni con noccioli di olive e terra del Nizzardo

Abbiamo quindi una visione positiva della chiocciolina; essa scompare in autunno per riapparire in primavera simbolo della vita che si rinnova.

Non possiamo escludere che fosse relazionata a culti della rinascita dalle ossa o dai noccioli come lasciano presagire le feste nizzarde e a battaglie per la fertilità nate ai tempi dei primi agricoltori.

Spiegherebbe come la chiocciolina legata alla fortuna, a contrade Siena, inconsciamente utilizzata per i loghi si veda slow food, @, parco mercantour, italcementi (Un ammonite stilizzata), ente fiera, nelle scuole materne non manca mai

Queste antiche feste legate alla fertilità sono giunte sino a noi probabilmente anche grazie a queste due considerazioni che hanno permesso di considerare la chiocciolina un simbolo cristiano:

la rottura dell'opercolatura ed il ritorno alla vita ed alla luce in primavera evocano il Cristo e la Pasqua, il ritorno dalla morte alla vita la presunta asessualità della chiocciolina nella tradizione è associata alla verginità di Maria (associate in alcune rappresentazioni artistiche).

Ecco una luce tra l'altro sull'associazione della chiocciolina alle sepolture nei primi secoli del cristianesimo con altri animali tradizionalmente legati all'aldilà e la sua presenza nella Sagrada Família di Barcellona

Nel medio evo la chiocciolina ebbe parallelamente anche una visione negativa proprio per la vita sotterranea considerata a contatto con le forze infernali, oscurità, streghe e diavolo; da qui probabilmente le iconografie in associazione con animali musicanti tra cui il maiale e il gatto animali legati alla magia nera.

In Francia per un certo periodo fu utilizzata come simbolo di pusillanimità e come tale simbolo degli italiani (considerati paurosi e usurari...) e per i lombardi in particolare. Il simbolismo evoca il comportamento della chiocciolina che si rifugia nella sua armatura quando avverte un pericolo e il suo essere viscido e strisciante (usura). Negli ambienti colti dell'epoca circolava un poema pamphlet composto nel XII sec il "De lombardo et lumaca" che trattava del panico che afferrò i lombardi (longobardi) di fronte alle armate di Carlo Magno. Dove erano presenti italiani pertanto erano eseguiti graffiti sui muri raffiguranti chioccioline come ricorda in un suo scritto il giurista bolognese Odofredus che visse tra il 1228 e 1234 a Parigi.

## **Conclusioni**

Nel tempo e nello spazio l'uomo ha colto di volta in volta delle peculiarità della chiocciolina: potenziale alimentare, essere limaccioso, essere in contatto con il mondo sotterraneo della fertilità o con il mondo infernale demoniaco, essere che si ritira nel proprio guscio come avverte un timore, un essere dotato di una parte dura e mineralizzata, un essere dotato di una figura asimmetrica un essere capace di far rinascere la testa tagliata, un essere asessuato e capace di tornare alla luce rompendo l'opercolo.... questa differenziazione di caratteristiche si evidenzia anche negli etimi.

Volgarmente è indicata come lumaca in italiano, lumasa in piemontese, lumaça in nizzardo e limace in francese; tali termini derivano dal latino limax che ha la stessa radice di limus fango miscuglio di acqua e terra a descriverne la bavosità

Questo legame con la terra è anche nel termine uomo, homo che ha la stessa radice di humus terra turgida a rammentare l'origine umile di entrambi. Per completezza su questo tema si ricorda come in ebraico il termine adam (uomo, umanità) abbia la stessa radice di adama terra. Il termine italiano che a tutt'oggi descrive la chiocciolina pone l'attenzione sulla durezza della conchiglia che si porta appresso mentre il termine scientifico Helix evoca la spirale del guscio della chiocciolina.

Le relazioni colte e le inferenze derivate non devono essere prese come affermazioni scientifiche ma come riflessione o provocazione sul tema per ipotizzare la logica per cui certi pregiudizi possono essere incoscientemente radicati nella cultura odierna e fonti di situazioni anche antipatiche.

Una contestazione delle affermazioni è pertanto prevedibile e auspicabile per una comprensione più approfondita di queste relazioni antiche. Ringrazio il centro per l'invito e grazie per l'attenzione.

### **Bibliografia essenziale :**

1 Yves et Françoise CRANGA “ L'ESCARGOT DANS LE MIDI DE LA FRANCE APPROCHE ICONOGRAPHIQUE Mémoires de la Société Archéologique du Midi de la France TomeLVII (1997)

2 P. Canastrier

" La procession aux limaces dans le comté de Nice ", Arts et traditions populaires, 3, 1953

3 Carl Ginzburg

“ storia notturna” Einaudi

4 Ricerca storico iconografica su S. Dalmazzo di Pedona M. P. Pesce Tesi laurea 1990/91

5 La procession aux limaces Centre du patrimoine 2005 Nice